



Rassegna Stampa

28 maggio 2026

Rassegna Stampa

28-05-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	28/05/2026	2	«Non pago la mafia, se lo scordino» = Sicily by Car nel mirino: in fiamme ventisei auto <i>Fabio Geraci</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	28/05/2026	10	Cresce il fatturato dell'industria <i>Marzia De Fabrizi</i>	6
SICILIA CATANIA	28/05/2026	10	Siciliani ultimi fra i risparmiatori in tasca restano solo 878 euro a testa <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	28/05/2026	7	Terme di Sciacca, ritorno al futuro = Terme di Sciacca, la volta buona Piano di rilancio da 90 milioni <i>Giuseppe Recca</i>	9

ECONOMIA

REPUBBLICA	28/05/2026	29	Scontro sui contributi aziendali "Così fondi pensione più deboli" <i>Valentina Conte</i>	11
SOLE 24 ORE	28/05/2026	2	Ristoranti, concessionari auto, taxi e bar: la nuova mappa del rischio evasione = Evasione, la nuova mappa del rischio: più infedeli ambulanti, concessionari e agenti di commercio <i>Giovanni Parente - Gianni Trovati</i>	12

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	28/05/2026	5	La Vardera balla da solo Ballottaggi: rush finale = La Vardera: «Ai ballottaggi Controcorrente va da solo non faremo alcun accordo» <i>Gioacchino Schicchi</i>	15
SICILIA CATANIA	28/05/2026	8	Housing sociale, 259 milioni dalla Regione per 12.950 alloggi <i>Michele Guccione</i>	17
SICILIA CATANIA	28/05/2026	8	La Corte dei conti parifica il bilancio 2022 della Regione <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	28/05/2026	8	Colianni: «Ho convocato i sindacati per un confronto» <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	28/05/2026	22	uocoInferno di fuoco = Palermo sotto attacco Dragotto lancia la sfida «Non hanno dove andare» <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	28/05/2026	28	Sicurezza nella zona industriale c`è un nuovo piano da 50 milioni Ugl: «I cantieri promessi mai partiti» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	24
SICILIA CATANIA	28/05/2026	32	Nuovo sito St e " nodo idrico " «L` investimento è a rischio» <i>Redazione</i>	25
SOLE 24 ORE	28/05/2026	19	Centuripe, 230 milioni fermi tra Tar e vincoli <i>Redazione</i>	26

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	28/05/2026	10	Prima nave al terminal di Giammoro è già hub per il settore fotovoltaico <i>Redazione</i>	27
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	28/05/2026	2	I lavori in Sicilia = Sicilia, Ddl aree idonee Fer e Bess: emendamenti entro il 3 giugno <i>Redazione</i>	28
--------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

28-05-2026

SOLE 24 ORE	28/05/2026	10	Orsini: «Bruxelles semplifichi per fare correre le imprese» = Orsini: la Ue semplifichi per far correre le imprese <i>Nicoletta Picchio</i>	29
SOLE 24 ORE	28/05/2026	19	Rinnovabili in Sicilia, pochi impianti installati = Rinnovabili in Sicilia: 10,7 Gw autorizzati, ma solo 3 Gw attivi <i>Nino Amadore</i>	31
SOLE 24 ORE	28/05/2026	32	NORME & TRIBUTI - Dote di oltre 440 milioni per investimenti green e altamente innovativi <i>Ro.I</i>	33

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	28/05/2026	11	Schifani esclude le elezioni anticipate = «No a elezioni anticipate» Il piano di Schifani per il bis <i>Giacinto Pipitone</i>	35
REPUBBLICA PALERMO	28/05/2026	48	Centrodestra in crisi Schifani: vado avanti = I venti di crisi del centrodestra Schifarli: "Avanti come un treno" <i>M. D.p.</i>	37
SICILIA CATANIA	28/05/2026	5	«Stacciamo la spina a Schifani» = «Schifani fermo ma non vuole dimettersi staccare la spina» <i>Redazione</i>	39

«Non pago la mafia, se lo scordino»

Dai colpi di kalashnikov alle auto bruciate, il racket alza il tiro ma Dragotto non molla. Coro di solidarietà

PALERMO

Una escalation di minacce. Prima i colpi di kalashnikov, ora le auto date alle fiamme. La Sicily by Car di Tommaso Dragotto finisce di nuovo nel mirino, per la seconda volta in poco più di due mesi. Il nuovo attentato è arrivato nel cuore della notte, nel deposito per la vendita dell'usato aperto da poche settimane sulla

statale 113, a Villagrazia di Carini. Undici vetture sono state distrutte, altre quindici sono state investite dal fuoco. Il bilancio dei danni, secondo una prima stima, oscilla tra 400 e 500 mila euro. Le telecamere di sorveglianza hanno ripreso tutto: nelle immagini si vedono tre persone. Coro di solidarietà all'imprenditore, il presidente della Regione Schifani è andato a trovarlo. «Non ho mai ricevuto richieste di denaro o di pizzo e non pagherò - dice Dragotto -. Se que-

sto è un modo per costringermi a presentarmi dai mafiosi, non lo farò mai. Se lo possono dimenticare. Non pago la mafia».

Geraci, Giuliano P. 2-3



Sicily by Car

Tommaso Dragotto
con le auto distrutte
dall'incendio doloso
Foto Fucarini



Peso: 1-26%, 2-38%, 3-7%

Sicily by Car nel mirino: in fiamme ventisei auto

La seconda intimidazione contro l'azienda

Dopo i colpi di kalashnikov a San Lorenzo, il rogo nel deposito di Villagrazia di Carini
Nelle immagini delle telecamere si vedono tre persone cospargere di benzina le vetture

Fabio Geraci
PALERMO

Prima i colpi di kalashnikov, ora le auto date alle fiamme. La Sicily by Car di Tommaso Dragotto finisce di nuovo nel mirino, per la seconda volta in poco più di due mesi. Il nuovo attentato è arrivato nel cuore della notte, nel deposito per la vendita dell'usato aperto da poche settimane sulla statale 113, a Villagrazia di Carini. Undici vetture sono state distrutte, altre quindici sono state investite dal fuoco. Il bilancio dei danni, secondo una prima stima, oscilla tra 400 e 500 mila euro.

L'allarme è scattato poco prima dell'una: il raid è durato pochi minuti. Le telecamere dell'impianto di sorveglianza hanno ripreso tutto: nelle immagini si vedono tre persone entrare nel piazzale, cospargere di benzina le auto parcheggiate e poi lo scoppio dell'incendio. Pochi dubbi, ovviamente, sulla matrice dolosa: i vigili del fuoco, intervenuti per spegnere il rogo, hanno subito trovato le tracce dell'innesco lasciate dai criminali.

Le indagini, condotte dai carabinieri, sono coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo: la pista seguita è quella dell'intimidazione mafiosa. Per gli investigatori il collegamento con l'assalto del 21 marzo nella sede di via San Lorenzo è un punto fermo.

Allora un commando sparò almeno trenta colpi di kalashnikov contro quattro vetture della compagnia di autonoleggio. Anche quella volta a entrare in azione sarebbero stati in tre, un ulteriore segnale che la banda potrebbe essere la stessa. Dopo le raffiche, adesso si è passati al liquido infiammabile: due metodi diversi, ma letti come parte della stessa offensiva del racket.

Ieri pomeriggio il presidente della Regione, Renato Schifani, è andato negli uffici di Villagrazia di Carini della Sicily by Car: «Sono venuto a testimoniare di persona la vicinanza a Tommaso Dragotto. In un momento in cui si registra un aumento di episodi inquietanti ai danni di imprese del territorio, è necessario che le istituzioni dimostrino in modo concreto la loro presenza e la Regione vuole fare la propria parte. Rigettiamo con decisione ogni atto che rischi di far ripiombare la Sicilia in un passato oscuro e che vanifichi gli sforzi che la società civile siciliana e le stesse istituzioni compiono quotidianamente». L'ultimo avvertimento si inserisce in una serie che, da novembre, attraversa il mandamento di Tommaso Natale-San Lorenzo e la costa tra Sferracavallo, Isola delle Femmine e Capaci. Molti dei vecchi equilibri sarebbero saltati per via dei numerosi arresti. In questo clima di fibrillazione, il sospetto è che i gruppi più giovani stiano provando a occupa-

re gli spazi di potere rimasti vuoti, ispirandosi al «linguaggio» di Cosa nostra ma alzando il livello dello scontro con una violenza sempre più plateale.

La risposta istituzionale passa anche da Sferracavallo: oggi alle 15,30 la commissione regionale Antimafia, presieduta da Antonello Cracolici, si riunirà all'istituto comprensivo Onorato, in via Tacito, per un incontro pubblico con prefetto, magistrati, sindaci, associazioni antiracket e commercianti. Il sindaco Roberto Lagalla ha chiesto che siano individuati al più presto i responsabili sottolineando che quanto accaduto alla Sicily by Car «suscita forte preoccupazione e non può essere sottovalutato, soprattutto alla luce delle intimidazioni che hanno colpito l'azienda negli ultimi mesi».

Attorno a Dragotto si è stretto il mondo delle imprese e dei sindacati. Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo, ha espresso «piena solidarietà e vicinanza» mentre Alessandro Albanese, presidente della Camera di commercio Palermo-Enna, ha parlato del presidente della società siciliana come di «un uomo dalla schiena dritta che non si farà certo intimidire da questi scia-



Peso: 1-26%, 2-38%, 3-7%

calli mafiosi». Per Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera, «è bene che si alzi un cordone istituzionale a garanzia e protezione di Dragotto e della sua impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Numerose dichiarazioni di solidarietà
Schifani visita il luogo dell'incendio
Si riunisce l'Antimafia**

«Noi siamo imprenditori, non possiamo sostituirci allo Stato ma dobbiamo denunciare le pressioni criminali»

«Mi sono fatto intervistare con "Non mollare mai" di Gigi D'Alessio in sottofondo È la mia risposta»

L'incendio nel deposito di Sicily by Car

Qui le auto bruciate

A destra il vertice

tra i sindaci e il prefetto

Foto Fucarini-1 Migi-1



Peso:1-26%,2-38%,3-7%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Cresce il fatturato dell'industria

I dati Istat

A marzo +4,4% annuo in valore, ma solo +2% in volume. I significativi incrementi «determinati soprattutto dall'aumento dei prezzi»

Marzia De Fabrizi

S

ale il fatturato dell'industria e dei servizi a marzo, sia sul mercato interno che estero, con l'accelerazione dei prezzi sui primi effetti del conflitto in Medio Oriente. I dati Istat segnano infatti incrementi in valore più che in volume. In una dinamica confermata anche dal bilancio del primo trimestre.

Su base annua, il fatturato dell'industria registra un aumento del 4,4% in valore e del 2,0% in volume; il fatturato dei servizi cresce del 4,6% in valore e dell'1,6% in volume. Rispetto a febbraio, per il primo l'aumento è del 2,0% in valore e dello 0,7% in volume; per il secondo rispettivamente dell'1,3% e dello 0,1%.

I significativi incrementi in valore a marzo risultano «determinati soprattutto dalla crescita dei prezzi», commenta l'Istat rilevando che a livello congiunturale «i volumi, infatti, restano sostanzialmente stagnanti nei servizi e vedono un modesto recupero nell'industria», così come in termini tendenziali «a una vivace crescita in valore si associa una dinamica mo-

deratamente positiva per i volumi, sia nell'industria sia nei servizi». Insomma, valori positivi ma a velocità diverse.

E, tra le tensioni internazionali, a trainare la crescita è soprattutto il settore energetico. Guardando i raggruppamenti principali di industrie, l'aumento maggiore si rileva infatti per l'energia (+25,3% il fatturato annuo in valore), seguito a distanza dagli incrementi più moderati per i beni strumentali (+5,8%) e per quelli intermedi (+4,9%), mentre i soli beni di consumo registrano una flessione (-1,4% e per i beni durevoli si arriva a -5,7%). Dinamica analoga segna il primo trimestre dell'anno con il fatturato

dell'industria, rispetto al trimestre precedente, che aumenta in valore (+1,3%) e diminuisce in volume (-0,5%). Nello stesso arco temporale, per i servizi si rilevano incrementi dell'1,7% in valore e dello 0,1% in volume.

Per i consumatori sono dati destinati a peggiorare. Lo scenario è questo «considerato che il conflitto in atto ha portato ad aprile a una nuova fiammata dell'inflazione e sta producendo effetti a catena sull'economia e sulle famiglie», rimarca il Codacons, parlando dei dati positivi del fatturato a marzo "dopati" dalla crescita dei prezzi come primo effetto della guerra in Iran.

Le bollette di luce e gas relative ai consumi di marzo arrivano solo a partire da metà aprile e l'inflazione di marzo era ancora contenuta. «Purtroppo più lo Stretto di Hormuz resterà chiuso e peggio sarà», afferma il presidente dell'Unione nazionale consumatori, Massimiliano Dona: «Bene, quindi, che le imprese a marzo abbiano ripreso fiato. Speriamo che questa boccata d'ossigeno consenta loro di restare più a lungo in apnea nei prossimi mesi», è il suo auspicio.

«La destra festeggia i dati sul fatturato dell'industria e dei servizi senza accorgersi di quello che c'è scritto dentro il report Istat. Sì, il fatturato cresce in valore, ma i volumi reali restano quasi fermi: nel primo trimestre 2026 l'industria segna addirittura -0,5% in volume. E infatti Istat lo scrive nero su bianco e intanto i beni di consumo continuano a calare (-1,4%) e quelli durevoli crollano del -5,7%. Meno consumi, meno domanda interna, famiglie che tagliano gli acquisti importanti. Secondo voi ne hanno parlato ieri in Confindustria?». Lo scrive in una nota il vicepresidente M5S Stefano Patuanelli.



Peso:32%

**Considerate
le tensioni
internazionali,
a fare da traino
è soprattutto
il settore
energetico
Allarme Codacons:
«Ad aprile
nuova fiammata
dell'inflazione»**



I dati Istat Segnano
incrementi in valore
più che in volume



Peso:32%

Siciliani ultimi fra i risparmiatori in tasca restano solo 878 euro a testa

IDATI DEL "TAGLIACARNE". Redditi erosi da caro-prezzi, poco lavoro ed emigrazione

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il presidente Emanuele Orsini, all'assemblea di Confindustria, ha richiamato il governo Meloni anche sulla necessità di incentivare gli italiani a investire i loro risparmi per sostenere direttamente l'economia reale e le imprese, attraverso il rilancio dei Piani individuali di risparmio (Pir). Ma Orsini, stando a quanto riporta lo studio dell'istituto "Guglielmo Tagliacarne" sulla propensione al risparmio degli italiani, sicuramente ha fatto male i conti. Nel senso che il suo appello può ben riguardare solo le popolazioni del Nord Italia, che risultano le più "risparmiose" e che hanno in tasca anche gruzzoli molto consistenti. Mentre le regioni del Sud sono in coda alla classifica. E se si prende a riferimento la "massa" di denaro messa da parte da un siciliano, ci sarebbe da piangere sul cosa potrebbe farci.

Andiamo con ordine. Riguardo all'indice di risparmio, in testa ci sono Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, tutte con un dieci virgola per cento, mentre la Sicilia è ultima con il 5,05%. Se si guarda alla massa conservata in banca, le tre regioni sommano una disponibilità di 53 miliardi, pari a una quota fra 2.700 e 3mila euro a cittadino, mentre la Sicilia, che pure ha accumulato di più rispetto al 2019, si ferma ad appena 4,2 miliardi, che corrispondo-

no ad un misero plafond di 878 euro a persona.

Continuando con le classifiche per province, a Biella si risparmia di più rispetto a tutta Italia (14,37%, 599 milioni in tutto, 3.560 euro a testa), e, a seguire, all'ombra della Madonnina sono custoditi 12,7 miliardi (10,83%), pari a 3.920 euro per ciascun milanese; di contro, in coda alla lista si collocano tristemente Caltanissetta, Enna, Agrigento, Palermo, Catania, Ragusa, Siracusa e Trapani, con un risparmio fra 770 e 930 euro a testa, quando la media nazionale è di 1.917 euro.

Secondo Gaetano Fausto Esposito, D.g. del "Tagliacarne", «il risparmio si presenta territorialmente più concentrato rispetto al reddito delle famiglie. Le prime quindici province per ammontare complessivo del risparmio assorbono circa il 50% di tutto questo aggregato, ovvero 4,4 punti percentuali in più rispetto a quanto si riscontra per il reddito disponibile. Ancora oggi il risparmio è un fenomeno che caratterizza la provincia minore: la dimensione demografica media delle prime dieci province con maggiore propensione al risparmio è del 20% inferiore a quelle delle ultime dieci. Nel corso dell'ultimo quinquennio è aumentato il differenziale della propensione al risparmio tra Sud e resto del Paese, nonostante un recente miglioramento della capacità di risparmio del Sud. A pesare non è

solo il minore livello di reddito pro-capite meridionale, ma anche l'incremento più sostenuto dei prezzi nell'area che, a parità di altre condizioni, ha determinato un aumento del valore della spesa e, conseguentemente, una riduzione della possibilità di accantonare risorse».

Per i sindacati dei bancari, però, in Sicilia l'aumento dei prezzi non è l'unico fattore che erode il reddito dei cittadini. Per Giuseppe Gargano, segretario generale della Uilca Sicilia, «la propensione al risparmio dei siciliani è, ovviamente, influenzata dal tasso di occupazione, che vede la Sicilia al 50% circa, con una distanza di circa 26 punti dalla media europea e di 12 punti dalla media nazionale. Meno occupazione e meno lavoro si traducono, quindi, in minore propensione al risparmio. Altro dato significativo è costituito dal numero di giovani, 56.000, che nel decennio 2004-2014 hanno lasciato la nostra regione. Spesso genitori e nonni li seguono per aiutarli a sopravvivere. L'erosione dei risparmi di una vita, insieme all'impossibilità di raccoglierne di nuovi, pertanto, vanno di pari passo con la carenza di lavoro e con il conseguente processo di desertificazione che investono la nostra regione».



Peso:40%

SÌ A PIANO DI RILANCIO DA 90 MILIONI

Terme di Sciacca, ritorno al futuro

GIUSEPPE RECCA PAGINA 7

Terme di Sciacca, la volta buona Piano di rilancio da 90 milioni

LA SVOLTA. La Regione dice sì al gruppo che gestisce Saturnia. Previsti 250 occupati

GIUSEPPE RECCA

SCIACCA. Prevede nuova occupazione diretta per circa 250 addetti, l'attivazione della filiera turistica e dei servizi, il rafforzamento attrattivo della Sicilia e la destagionalizzazione dei flussi nell'area di Sciacca, la proposta presentata dalla Rti Terme di Saturnia Spa, controllata da Terme & Spa Italia, individuata dalla Regione Siciliana per il rilancio del complesso termale chiuso dal 2015.

Il decreto firmato dal dirigente generale del dipartimento Attività produttive, Dario Cartabellotta, in ordine all'avviso pubblico esplorativo per la ricerca di operatori economici interessati alla presentazione di proposte di partenariato pubblico privato per la progettazione, esecuzione dei lavori e gestione del complesso saccense, ha individuato il primo operatore italiano di terme come soggetto economico affidabile al quale assegnare il percorso di rilancio del turismo termale siciliano, almeno per quanto riguarda una delle due grandi strutture regionali da anni chiuse. Fondatore e Ceo di Terme & Spa Italia, gruppo nato nel 2021 che unisce alcuni dei più importanti siti termali italiani, tra cui le Terme di Saturnia, è Massimo Caputi, già presidente di Federterme-Confindustria e profondo conoscitore del turismo termale nazionale. Rti Terme di Saturnia Spa era stato uno dei due operatori economici che lo scorso aprile, alla scadenza dell'avviso esplorativo della Regione Siciliana, aveva presentato una proposta. L'al-

tra era stata della Massinelli Partners Consulting. Al termine dei 45 giorni assegnati, la Regione ha fatto la scelta per l'ormai famoso partenariato pubblico privato per la progettazione, esecuzione dei lavori e gestione del complesso termale di Sciacca, insieme alla relativa concessione mineraria. Ora si deve passare alla fase successiva, ovvero la nomina della Commissione per le valutazioni e gli adempimenti. Poi ci sarà la presentazione dei progetti e dei piani di investimento, altro passo propedeutico per la pubblicazione del bando vero e proprio per acquisire la disponibilità ad investire 50 milioni di euro, a cui si aggiungeranno i 40 messi a disposizione dalla Regione a valere sui fondi Fsc.

Il progetto presentato si fonda su una visione industriale di lungo periodo, che mette al centro quella ricchezza naturale rappresentata dall'acqua termale di Sciacca, che per caratteristiche minerali e proprietà terapeutiche è unica in Europa. L'obiettivo fissato nella proposta è il recupero della piena funzionalità dei pozzi e delle reti e la realizzazione di un vero e proprio polo integrato, capace di coniugare salute, benessere e ospitalità. Accanto alle strutture dedicate alla medicina termale, il progetto include una Medical & Wellness Spa Terme di Saturnia, un'offerta ricettiva di qualità, spazi per congressi ed eventi e un parco termale fruibile. Deve esserci il completo recupero e la rigenerazione di un patrimonio immobiliare che è in disuso dal marzo 2015, quando la Re-

gione ne dispose la chiusura. Gli edifici, oggi inutilizzati ma di grande valore storico e simbolico, saranno oggetto di un'importante riqualificazione architettonica, con adeguamenti strutturali, miglioramenti sismici, rifacimento degli impianti ed efficientamento energetico. L'obiettivo dichiarato da Terme e Spa Italia è non solo riaprire, ma restituire qualità, identità e sostenibilità all'intero complesso. Ed è ciò che si attende la comunità locale, che da anni chiede a gran voce un'azione decisa da parte del governo regionale.

Ed è soddisfatto il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, che all'inizio del suo mandato si era posto tra gli obiettivi proprio il rilancio delle terme siciliane. In ritardo con Acireale, per quelle di Sciacca sembra sia a buon punto: «Un importante risultato ottenuto, nel pieno rispetto dei tempi - ha commentato - grazie al lavoro degli uffici e alla capacità di superare gli ostacoli burocratici. Si tratta di un passaggio cruciale che ci conduce verso l'obiettivo di riqualificare il patrimonio delle Terme come opportunità di sviluppo per il rilancio del turismo termale».



Peso: 1-3%, 7-36%



Peso:1-3%,7-36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Scontro sui contributi aziendali “Così fondi pensione più deboli”

Imprese e sindacati attaccano il governo che ha introdotto la portabilità per i lavoratori
“La norma va sospesa: non vanno favoriti i prodotti più cari di banche o assicurazioni”

di VALENTINA CONTE

ROMA

Scontro aperto tra governo e parti sociali sulla previdenza complementare. Con un avviso comune, imprese e sindacati chiedono all'esecutivo di fermare la norma della legge di Bilancio sulla portabilità del contributo datoriale nei fondi pensione, già rinviata dall'1 luglio al 31 ottobre. Firmano Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Conservizi, Confcooperative, Legacoop, Agci, Confapi e Cgil, Cisl, Uil. Un fronte largo contro una misura che, secondo le parti sociali, rischia di indebolire la previdenza complementare contrattuale.

Il nodo non è solo tecnico. La portabilità pensata dal governo Meloni consente al contributo aziendale versato al fondo pensione del lavoratore di seguirlo anche fuori dai fondi negoziali di categoria, verso fondi aperti e Pip. La manovra cancella il vincolo che subordinava quel versamento ai limiti e alle modalità fissati dalla contrattazione collettiva. Finora quella quota era normalmente agganciata al fondo previsto dal contratto: Cometa per i metalmeccanici, Fon.Te. per commercio, turismo

e servizi, Espero per la scuola, Perseo Sirio per pubblico impiego e sanità. Con la nuova norma, invece, può finire anche nei prodotti collocati da banche e assicurazioni.

Per questo l'avviso comune chiede al governo di aprire subito un confronto con le parti sociali e di bloccare l'entrata in vigore della portabilità così come scritta. La tesi è netta: il contributo aziendale non è un bonus individuale dell'impresa, ma salario differito conquistato nei contratti collettivi. Spostarlo fuori dal perimetro negoziale significa, per imprese e sindacati, alterare l'equilibrio costruito dai contratti e mettere in concorrenza diretta i fondi negoziali con fondi aperti e Pip.

In gioco c'è l'assetto dei fondi di categoria, la previdenza complementare nata dai contratti e gestita in modo paritetico da rappresentanti dei lavoratori e delle imprese. Un sistema che conta oltre 4,5 milioni di iscritti e 81 miliardi di patrimonio. Le parti sociali insistono anche sul tema dei costi: l'indicatore sintetico medio a 35 anni è pari allo 0,36% nei fondi negoziali, contro l'1,23% dei fondi aperti e l'1,82% dei Pip. Un punto di costo in più, avvertono, può ridurre del 18% il capitale finale accumulato dal lavoratore. La contromossa è già scritta. Se il governo non correggerà la norma, imprese e

sindacati minacciano di inserire nei contratti collettivi una clausola per cui, se il lavoratore sceglie una forma diversa dal fondo negoziale di categoria, il datore non versa più il contributo. Un modo per riportare dentro la contrattazione ciò che la legge sposta verso il mercato.

Ma il governo, almeno con la Lega, tira dritto. All'evento di *Affari&Finanza* sulla previdenza, il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon ha difeso la portabilità: «Io sono un liberale. Sono per la libertà di scelta. Il mercato si regola con la competizione e non con un diritto di esclusività. La portabilità è pensata per dare al lavoratore la possibilità di scegliere ciò che è meglio per lui». Dentro la maggioranza, però, Forza Italia non la pensa così. E con emendamenti al decreto Primo maggio prova a bloccare la norma. O a rinviarla a gennaio.

I PUNTI

Il contributo aziendale

È la quota aggiuntiva che il datore di lavoro versa al fondo pensione del dipendente, legato ai Ccnl

Cosa prevede la manovra

Introduce la portabilità del contributo datoriale: la quota aziendale può seguire il lavoratore

Cosa cambia dal 31 ottobre

Il contributo datoriale può andare anche verso fondi aperti e Pip



Il sottosegretario Durigon (Lega)



Peso: 35%

Ristoranti, concessionari auto, taxi e bar: la nuova mappa del rischio evasione

Partite Iva

Nelle dichiarazioni 2025 frena l'affidabilità di agenti, ambulanti e tabaccai

Migliorano i dati di avvocati, alimentari, psicologi, geometri e architetti

Nelle dichiarazioni 2025 la fedeltà fiscale media delle partite Iva è cresciuta, anche grazie al concordato. Ma non per tutti. I dati pubblicati dal Mef mostrano che fra ristoratori, concessionari di auto e tassisti la quota di contribuenti «affidabili» resta intorno al 30%, e fra panettieri, agricoltori, officine e bar oscilla fra il 35 e il 40-41 per cento. Peggiora rispetto all'anno scorso il quadro del-

le farmacie (ma pesa il post Covid), migliorano avvocati, alimentari, psicologi, geometri e architetti.

Parente e Trovati — a pag. 2

Evasione, la nuova mappa del rischio: più infedeli ambulanti, concessionari e agenti di commercio

Tasse/1. Nelle dichiarazioni 2025 scende di 20 punti la quota di farmacisti con pagelle Isa da 8 in su, ma pesa il crollo dei ricavi post Covid. Migliorano i dati di alimentari, paramedici, psicologi, geometri, architetti e avvocati

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

L'entrata a regime del concordato preventivo biennale ha cominciato

a smuovere in modo sensibile il panorama dei redditi ufficiali delle partite Iva. I numeri del consuntivo sulle dichiarazioni 2025 dei contribuenti soggetti agli «indici sintetici di affidabilità» fiscale, 2,69 milioni

fra lavoratori autonomi, professionisti e piccole aziende, lo mostrano in modo chiaro. Ma quando ci si addentra nelle condizioni specifiche delle singole categorie, il quadro si fa parecchio variegato; e fotografa



Peso: 1-11%, 2-89%

settori in controtendenza, in cui la colonnina del rischio evasione sale, e parecchi margini di miglioramento ancora tutti da conquistare.

Per navigare in modo consapevole nell'oceano dei numeri gestiti dall'amministrazione finanziaria occorre qualche rapida premessa. Gli indici sintetici di affidabilità (Isa) stimano per ogni attività economica un reddito considerato «congruo», che dipende dalla congiuntura economica, dal settore di appartenenza, dalla geografia dell'attività e da un insieme di altri parametri pensati per costruire un identikit il più possibile vicino alla realtà. L'insieme dei parametri è riassunto nel punteggio Isa, che in una scala da «1» a «10» misura appunto il grado crescente di affidabilità fiscale, cioè la verosimiglianza del reddito dichiarato. A differenza delle pagelle scolastiche, la «sufficienza» che indica un basso rischio di evasione si incontra al voto «8».

La differenza è facile da misurare in termini concreti: in una platea da cui sono ovviamente esclusi i forfettari, che con ricavi o compensi fino a 85mila euro possono sfruttare la tassa piatta al 15%, le partite Iva con un voto dall'«8» in su hanno dichiarato in media un reddito da 91.100 euro, mentre quelle con voti inferiori si sono fermate a 25.500 euro, il 72% in meno. Distanze enormi si incontrano in tutte le categorie: il medico «affidabile» dichiara in media 102.800 euro lordi all'anno, contro i 37.700 euro denunciati dal collega a rischio evasione, nelle agenzie immobiliari si va da 75.300 a 18.300 euro e i dentisti passano da 105.400 a 42.700 euro.

Su questi presupposti il concordato è stato animato dall'obiettivo prioritario di portare verso il «10» i

contribuenti che negli anni passati si erano fermati negli scalini inferiori all'«8», dove l'affidabilità dei dati trasmessi al Fisco è tutt'altro che garantita.

I dati delle dichiarazioni 2025, sui redditi di un 2024 in cui i primi 160mila contribuenti Isa aderenti al concordato hanno raggiunto i livelli reddituali chiesti dal Fisco al termine del biennio, mostrano che qualcosa si è mosso. La quota delle dichiarazioni «affidabili» è cresciuta di 2 punti percentuali, al 46,7% (Sole 24 Ore di ieri), ma la maggioranza delle partite Iva si concentra ancora nella zona rossa del rischio evasione. I redditi dichiarati sono cresciuti fra il +8,2% delle persone fisiche e il +9% delle società di capitali, contro un modestissimo +0,7% del Pil. Ma l'incrocio fra novità normative, azioni antisommerso e incognite della congiuntura hanno generato nei diversi settori le dinamiche più diverse, anche in controtendenza fra loro.

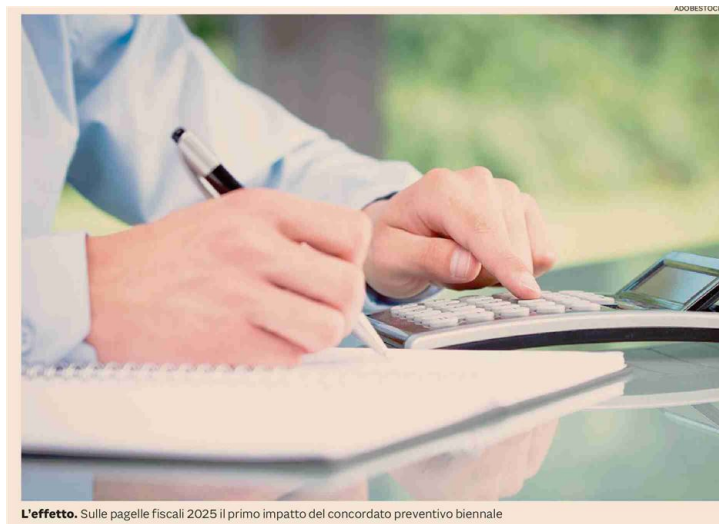
Tra venditori ambulanti, agenti di commercio e concessionarie auto, per esempio, la percentuale di dichiarazioni «affidabili» secondo i parametri dell'amministrazione finanziaria ha subito in un anno cadute fra il 9,5% e il 15,9%. Il crollo è ancora più rovinoso fra le farmacie, che nel confronto sull'anno prima mostrano un -20,3% non spiegabile però con una passione per l'evasione scoppiata improvvisamente dietro al bancone. Il core business di queste attività è infatti integralmente tracciato, anche per le richieste dei clienti che utilizzano le detrazioni per le spese sanitarie. La dinamica si spiega quindi principalmente con la drastica flessione dei fatturati dopo la gobba generata dalla pandemia; l'altalena del volu-

me d'affari ha comportato anche frequenti riorganizzazioni, con un'evoluzione della struttura dei costi e una riduzione del personale assunto che non sembra essere stata registrata in pieno dagli aggiornamenti degli indici sintetici.

Frena l'affidabilità fiscale anche, fra gli altri, fra tabaccai (-6,3%), bar e pasticcerie (-2,6%), negozi di arredamento (-1,3%) e macellai (-1,2%). Migliora invece in altre categorie, a partire dai negozi di alimentari che segnano un aumento di 16 punti nella quota dei «promossi». Bene anche gli psicologi (+10%), in testa a un gruppetto di professionisti che è composto anche da geometri (+9,2%), architetti (+7,2%) e studi legali (+6,6%). Tra i professionisti si incontrano del resto anche le categorie più «affidabili», a partire dai medici (80,2% di pagelle con voto da «8» in su), commercialisti e consulenti del lavoro (63,4%) e ingegneri (60,5%). Agli ultimi posti di questa graduatoria, nelle categorie con almeno 10mila contribuenti censiti si incontrano invece i ristoratori (29,2% di «promossi»), le già citate concessionarie (31,2%), tassisti e Ncc (31,5%), ambulanti (31,6%) e panettieri (32,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contribuenti affidabili dichiarano in media 91.100 euro contro i 25.500 euro di chi ha voti più bassi
Fra le categorie, bene medici, commercialisti e consulenti del lavoro
Panettieri, ambulanti e tassisti i più a rischio



L'effetto. Sulle pagelle fiscali 2025 il primo impatto del concordato preventivo biennale



Peso:1-11%,2-89%

Il confronto

La quota di contribuenti affidabili e i redditi medi categoria per categoria

CATEGORIA	CONTRIBUENTI						REDDITI			
	ISA > B			ISA < B			TOTALE	ISA > B	ISA < B	DIFF. %
	NUMERO	% SU TOTALE	DIFF. % 2023	NUMERO	% SU TOTALE		MIGLIAIA DI EURO	MIGLIAIA DI EURO		
Negozi di alimentari	37.063	53,9	+16,0 ▲	31.652	46,1	68.715	32,0	7,5	-76,7	
Paramedici	8.897	60,3	+10,0 ▲	5.865	39,7	14.762	47,2	19,7	-58,2	
Psicologi	4.428	43,9	+9,2 ▲	5.667	56,1	10.095	47,6	18,7	-60,6	
Geometri	12.502	57,3	+9,1 ▲	9.323	42,7	21.825	89,1	33,2	-62,7	
Architetti	15.788	54,9	+7,2 ▲	12.982	45,1	28.770	100,6	31,9	-68,3	
Studi legali	34.755	55,7	+6,6 ▲	27.690	44,3	62.445	153,2	39,8	-74,0	
Imbianchini	47.435	51,2	+6,1 ▲	45.251	48,8	92.686	67,0	32,3	-51,7	
Servizi finanziari ausiliari	24.155	50,9	+5,8 ▲	23.339	49,1	47.494	151,4	81,7	-46,1	
Studi medici	92.334	80,2	+5,7 ▲	22.806	19,8	115.140	102,8	37,7	-63,3	
Dentisti	22.521	57,7	+5,4 ▲	16.512	42,3	39.033	105,4	42,7	-59,5	
Altri servizi	6.899	46,6	+5,3 ▲	7.911	53,4	14.810	101,9	24,6	-75,9	
Ingegneri	24.426	60,5	+5,0 ▲	15.928	39,5	40.354	130,7	39,6	-69,7	
Amministratori di condominio	4.849	44,6	+4,7 ▲	6.023	55,4	10.872	74,7	39,1	-47,7	
Software house	21.226	41,0	+4,7 ▲	30.576	59,0	51.802	96,1	10,7	-88,9	
Consulenti finanziari	20.861	47,2	+4,3 ▲	23.317	52,8	44.178	121,5	28,7	-76,4	
Ferramenta e termoidraulica	14.443	45,8	+4,3 ▲	17.092	54,2	31.535	104,4	27,3	-73,8	
Installazione impianti elettrici e idraulici	49.929	44,4	+4,2 ▲	62.440	55,6	112.369	100,7	46,1	-54,3	
Commercialisti e consulenti lavoro	44.335	63,4	+4,1 ▲	25.562	36,6	69.897	139,2	50,9	-63,4	
Costruzioni	51.874	41,4	+4,0 ▲	73.374	58,6	125.248	121,4	30,7	-74,7	
Mediazione immobiliare	10.536	46,1	+3,8 ▲	12.310	53,9	22.846	71,4	29,1	-59,3	
Ristoranti	29.322	29,2	+3,8 ▲	71.014	70,8	100.336	65,4	15,6	-76,1	
Officine	19.436	40,2	+3,4 ▲	28.951	59,8	48.387	71,7	24,1	-66,4	
Negozi di abbigliamento e calzature	19.899	40,1	+3,3 ▲	29.673	59,9	49.572	38,2	6,2	-83,9	
Orologiai	4.187	39,7	+2,7 ▲	6.347	60,3	10.534	56,8	17,9	-68,4	
Altri servizi di istruzione	7.006	41,2	+2,6 ▲	10.005	58,8	17.011	68,8	14,4	-79,0	
Altre attività tecniche	15.426	48,3	+2,5 ▲	16.531	51,7	31.957	105,4	30,4	-71,1	
Parrucchieri	19.686	51,0	+2,4 ▲	18.950	49,0	38.636	26,5	11,2	-57,7	
Produzione mobili	13.480	50,3	+2,2 ▲	13.335	49,7	26.815	90,3	19,2	-78,7	
Panetterie	5.789	32,1	+2,1 ▲	12.260	67,9	18.049	53,5	24,4	-54,3	
Negozi di elettrodomestici	6.567	42,0	+2,0 ▲	9.067	58,0	15.634	44,0	9,7	-78,0	
Trasporti e traslochi	17.324	41,1	+1,9 ▲	24.845	59,9	42.169	59,2	17,8	-69,9	
Editoria e stampa	5.449	41,8	+1,2 ▲	7.595	58,2	13.044	71,6	10,8	-84,9	
Alberghi e strutture ricettive	16.888	47,6	+1,1 ▲	18.622	52,4	35.510	100,0	17,8	-82,2	
Commercio all'ingrosso di altri prodotti	4.321	37,4	+0,9 ▲	7.227	62,6	11.548	108,0	34,3	-68,2	
Servizi estetici	9.310	44,1	+0,3 ▲	11.815	55,9	21.125	26,4	7,4	-72,1	
Pubblicità e comunicazione	6.618	47,2	+0,1 ▲	7.404	52,8	14.022	94,5	23,3	-75,3	
Agenzie immobiliari	84.762	47,4	-0,4 ▼	94.244	52,6	179.006	75,3	18,3	-75,7	
Alimentari all'ingrosso	8.806	42,8	-0,4 ▼	11.765	57,2	20.571	69,0	17,3	-74,9	
Agricoltori	7.611	34,1	-0,6 ▼	14.677	65,9	22.288	37,1	-10,4	-	
Macellai	7.162	43,5	-0,6 ▼	9.297	56,5	16.459	33,2	13,9	-58,2	
Fabbricazione apparecchi meccanici	17.489	42,3	-1,2 ▼	23.871	57,7	41.360	145,0	30,4	-79,0	
Negozi di arredamento	4.664	44,8	-1,3 ▼	5.746	55,2	10.410	68,0	14,0	-79,4	
Fabbricazione prodotti in metallo	17.277	48,3	-1,4 ▼	18.462	51,7	35.739	118,0	36,3	-69,2	
Pulizia aree verdi	9.317	40,0	-1,8 ▼	13.956	60,0	23.273	66,8	30,5	-54,2	
Bar e pasticcerie	37.272	41,6	-2,6 ▼	52.307	58,4	89.579	37,0	12,3	-66,9	
Produzione abbigliamento e casalinghi	7.179	41,1	-3,1 ▼	10.282	58,9	17.461	93,4	-5,5	-	
Ingresso macchine utensili	6.037	54,8	-3,3 ▼	4.982	45,2	11.019	129,4	28,1	-78,3	
Fabbricazione di prodotti elettronici	6.493	45,2	-3,4 ▼	7.865	54,8	14.358	138,4	31,9	-77,0	
Altri servizi a imprese e famiglie	15.292	43,0	-3,6 ▼	20.238	57,0	35.530	84,4	18,1	-78,5	
Energia e rifiuti	5.674	37,3	-3,7 ▼	9.518	62,7	15.192	176,3	21,5	-87,8	
Tabaccai	10.179	37,0	-6,3 ▼	17.334	63,0	27.513	69,2	39,7	-42,6	
Trasporto terrestre di passeggeri	6.023	31,5	-8,3 ▼	13.125	68,5	19.148	54,5	33,2	-39,1	
Concessionarie auto/moto	5.645	31,2	-9,5 ▼	12.427	68,8	18.072	68,7	19,2	-72,1	
Intermediari commercio	43.680	49,8	-11,8 ▼	44.004	50,2	87.684	104,5	50,5	-51,7	
Ambulanti	7.974	31,6	-15,9 ▼	17.254	68,4	25.228	53,4	9,4	-82,3	
Farmacie	6.577	42,3	-20,3 ▼	8.968	57,7	15.551	180,0	114,4	-36,4	
TOTALE	1.253.286	46,7	+2,2 ▲	1.433.208	53,3	2.686.494	91,1	25,5	-72,0	

Nota: totale dei contribuenti soggetti a Isa: in pagina l'analisi categoria per categoria riguarda gli Isa con almeno 10mila contribuenti.
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Economia - dipartimento Finanze



Peso:1-11%,2-89%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL VOTO IN SICILIA

La Vardera balla da solo Ballottaggi: rush finale

Ad Agrigento La Vardera annuncia: «Ai ballottaggi Controcorrente va da solo non faremo alcun accordo». Nel centrodestra Gentile (Dc-Lega) scarica Alonge: «Nessun apparentamento». Al rush finale anche Ispica e Bronte.

SERVIZI PAGINA 5

La Vardera: «Ai ballottaggi Controcorrente va da solo non faremo alcun accordo»

AGRIGENTO. Sodano prova la fuga. Nel centrodestra Gentile (Dc-Lega) scarica Alonge: «Nessun apparentamento». E la resa dei conti prosegue

GIOACCHINO SCHICCHI

AGRIGENTO. Ismaele balla da solo. Niente apparentamenti, né accordi. Si procede in solitaria nella convinzione che, anche nella prospettiva delle elezioni regionali, si vince solamente puntando sull'*all in*.

Nei centri dove Controcorrente ha candidato i sindaci che andranno al ballottaggio del 7 e 8 giugno, da soli o con il campo largo, non si sceglierà la strada dell'apparentamento né di qualunque forma di alleanza. «Noi non faremo accordi con nessuno se non con i cittadini liberi delle comunità che ci hanno dato una forza pazzesca» ha detto ieri il deputato regionale Ismaele La Vardera in una conferenza stampa convocata proprio per commentare il voto ad Agrigento, Bronte e Ispica. «I risultati ci dicono che Controcorrente è la locomotiva del campo alternativo a Renato Schifani. Abbiamo fatto la storia».

Punto cardinale della sua marcia sulla Regione è chiaramente la città dei Templi, unico capoluogo ancora sul tavolo e dove il candidato di Controcorrente, Michele Sodano, ha sfiorato la vittoria contro un pezzo (maggioritario) del Centrodestra.

«Caro Michi - ha detto La Vardera riferendosi a Sodano - mentre stiamo parlando ci sono delle riunioni grosse convocate addirittura dal presidente Schifani, perché stanno tentando in tutti i modi di riunire i pezzi del centrodestra. L'obiettivo è chiaro: evitare che Agrigento possa andare a quello che è un voto libero, e si stanno muovendo per evitare che possa accadere il miracolo in una delle città in cui sembrava impossibile. Onore e merito a Michele Sodano».

In realtà il racconto di un centrodestra che starebbe tramando nell'ombra per fermare la rivoluzione è buono per lo *storytelling*, ma è molto molto lontano dalla realtà. La quasi sconfitta ha fatto implodere il fronte che sosteneva il candidato Dino Alonge (Forza Italia, Mpa, Fratelli d'Italia e Udc) in una prevedibile rincorsa a individuare traditori e colpevoli, soprattutto per il gigantesco voto disgiunto (circa 7 mila preferenze) che ha rinforzato Sodano.

A creare difficoltà e malumori è la fermezza di Roberto Di Mauro che, pur essendo stato lo sponsor unico di Alonge e avendo condotto la campagna elettorale contro la parte di centrodestra che non si era accodata, oggi non sembra propenso ad accettare le responsabilità politiche che gli alleati sembrano pronti ad evidenziare. «Non abbiamo perso noi queste elezioni - commenta un importante leader di centrodestra - ma lui. Ma continua a puntare il dito».

Certo è che in questo contesto Lega e Dc hanno chiarito che non sosterranno alcun accordo né ufficiale né ufficioso a supporto di Alonge. «Non abbiamo mai condiviso la scelta di una candidatura a sindaco di stampo "padronale", decisa unilateralmente da qualcuno senza un reale confronto po-

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso: 1-3%, 5-40%

litico con tutte le forze della coalizione» ha commentato con una nota il candidato sindaco leghista Luigi Gentile, che ha aggiunto senza fraintendimenti possibili: «Non faremo alcuna alleanza politica, né apparentamenti. Non siamo legati alle poltrone e non intendiamo barattare la nostra coerenza per accordi di convenienza».

Forse, ma solo forse, da una parte c'è

chi - nel centrodestra - vuole vedere Roma bruciare mentre suona una cetra. Perché alla fine Parigi (cioè la Regione) val bene una messa.



Michele Sodano e Dino Alonge si sfideranno al ballottaggio di Agrigento



Peso:1-3%,5-40%

Housing sociale, 259 milioni dalla Regione per 12.950 alloggi

Emergenza casa

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Sicilia il "Piano casa" è servito. In aggiunta al miliardo stanziato dal governo nazionale con l'obiettivo di ristrutturare in tutta Italia 100mila alloggi popolari inutilizzabili da assegnare ai senza dimora in lista d'attesa presso i Comuni e gli Istituti case popolari, la Regione, rispondendo all'appello della premier Giorgia Meloni e del ministro Matteo Salvini, mette sul piatto una dotazione integrativa non da poco, quasi 260 milioni, e aggiunge agli obiettivi una misura innovativa: l'"affordable housing", ossia alloggi a basso costo per chi, pur avendo un I-see superiore al minimo previsto dalla legge, non hanno i mezzi per comprarne o affittarne una.

La manovra del governo Schifani è frutto della seconda rimodulazione di medio termine del Fesr 2021-2027, proposta dal dirigente generale della Programmazione, Vincenzo Falgares, e approvata dalla Giunta regionale presieduta dal governatore Renato Schifani. Con la prima rimodulazione erano stati assegnati al "Piano casa" regionale 66,4 milioni. Con l'attuale operazione l'amministrazione recupera da altre misure 192,5 milioni, arrivando, appunto, ad un totale di 259 milioni. La nota di Palazzo d'Orleans parla di un'aggiunta di 183 milioni per arrivare a un totale di 246 milioni, ma a questa cifra è stato aggiunto un 5% di fondi nazionali e regionali. Come ha spiegato Vincenzo Falgares al "tavolo di partenariato", a seguito della riprogrammazione di medio termine si applica il tasso di co-finanziamento del Fesr al 95% e si distribuiscono le risorse tenendo conto dei fabbisogni e dell'integrazione con altri fondi, come il "Pnrr", il Pon "Metro, altri Piani operativi dedicati all'housing

sociale e, appunto, il nuovo "Piano casa" nazionale. Prendendo per buona la media di costo di ristrutturazione di un appartamento inagibile di edilizia popolare, indicata da Salvini in 20mila euro, con 259 milioni la Regione in Sicilia potrebbe rendere disponibili 12.950 alloggi, che si aggiungerebbero ai potenziali 2.200 che verrebbero riparati con il "Piano casa" nazionale.

A questo punto occorre fare chiarezza e pulizia nelle liste di coloro

che sono in attesa di una casa popolare, considerando, ad esempio, il "disordine" (per usare un eufemismo) emerso nella vicenda del "racket delle case popolari" allo Zen di Palermo. E il Dipartimento ha avviato una ricognizione dei fabbisogni presso Comuni e Iacp. Anche per capire quanto sia attendibile la stima di 20mila famiglie siciliane in

attesa di una casa.

Ma è presto per fare previsioni sulla ricaduta di questa manovra regionale. Infatti, con la nuova ripartizione si assegnano 193,4 milioni (con un incremento di 181 rispetto a prima) al Dipartimento infrastrutture; 28,1 milioni (+4,8) al dipartimento Famiglia e 37,4 milioni (+6,6) all'Unità speciale per l'edilizia sociale.

L'obiettivo primario è «promuovere l'accesso ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili, attraverso interventi infrastrutturali finalizzati a ridurre il disagio abitativo, sostenendo la costruzione di nuovi alloggi, ristrutturazione di unità abitative esistenti e riconversione di edifici non residenziali, riadattamento di edifici e soluzioni di domotica per l'accessibilità alloggi e parti comuni, recupero o riqualificazione di servizi abita-



Peso: 48%

tivi e spazi nelle aree adiacenti».

Ed ecco il Piano in dettaglio. I 193 milioni del Dipartimento Infrastrutture vanno usati per le famiglie più bisognose e per i giovani: ci saranno alloggi dignitosi a prezzi accessibili attraverso la riqualificazione del patrimonio pubblico esistente, l'edilizia residenziale pubblica e il social housing (quindi con intervento aggiuntivo di investitori privati). I 28,1 milioni del dipartimento Famiglia, invece, sono destinati ad aiutare persone e famiglie più bisognose e in condizioni di marginalità e vulnerabilità: saranno realizzate soluzioni permanenti di "residenzialità leggera". E ancora, i 37 milioni dell'Unità

edilizia sociale serviranno all'edilizia scolastica, per offrire alloggi a prezzi accessibili in studentati e case a giovani, studenti e universitari impegnati soprattutto in percorsi di alta formazione o lavoratori deboli principalmente nel terziario. Infine, come detto, la quarta gamba del tavolo prevede l'"affordable housing", ossia l'offerta di alloggi a prezzi accessibili per chi, pur essendo oltre i limiti Isee, non ha i mezzi per procurarsi una casa in acquisto o in affitto: saranno realizzati con interventi sul patrimonio pubblico e privato, tramite strumenti finanziari dedicati e il partenariato pubblico-privato.

«L'attenzione del governo regio-

nale - dice il presidente della Regione, Renato Schifani - punta non solo a riqualificare e rigenerare i contesti urbani più degradati, ma anche a promuovere l'inclusione sociale della comunità residente all'interno del tessuto cittadino. I destinatari dell'edilizia sociale saranno persone e nuclei familiari con fragilità socio-economica, che non possono accedere a soluzioni abitative a condizioni di mercato. La dotazione aggiuntiva supporterà, fra l'altro, anche iniziative di housing sociale integrato per l'autonomia abitativa di soggetti vulnerabili e il rafforzamento dell'offerta di residenze universitarie».

IL PIANO

Azioni tra
Pa e privati



Il governatore
Renato Schifani



Peso:48%

PALERMO. Comincia a chiudersi un lungo contenzioso. Presenti all'udienza il governatore Schifani e l'assessore Dagnino

La Corte dei conti parifica il bilancio 2022 della Regione

Si sbloccano i primi 264 milioni, in attesa di liberare l'avanzo più "ricco" di 7 miliardi del 2025

PALERMO. La Corte dei conti ha parificato parzialmente il rendiconto 2022 della Regione. La decisione è stata comunicata con la lettura del dispositivo da parte dei magistrati contabili di via Notarbartolo. All'udienza erano presenti il governatore Renato Schifani e l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino.

«La parifica del rendiconto 2022 da parte della Corte dei conti - dice Schifani - rappresenta un passaggio istituzionale di grande rilievo per la Regione. È la conferma che il percorso di risanamento finanziario portato avanti dal governo regionale sta producendo risultati concreti e duraturi. Con il giudizio di oggi si sbloccano 264 milioni, risorse che metteremo a disposizione delle famiglie e delle imprese siciliane già nelle prossime settimane».

Durante la seduta, la presidente della sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana, Maria Aronica, ha dato atto al governo Schifani «del no-

tevole impegno per il raggiungimento del ridimensionamento del disavanzo e del suo adeguamento alle raccomandazioni e prescrizioni di queste Sezioni riunite». Aronica ha, inoltre, sottolineato come in Sicilia «nel 2022 e nel 2023 si sia registrata a livello macroeconomico una crescita del Pil del 2,1%, come accertato dall'Istat, che ha rappresentato il migliore risultato regionale e il migliore risultato rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno».

«La parifica del rendiconto 2022 - afferma l'assessore Dagnino - è un ulteriore passo avanti verso la normalizzazione del ciclo delle parifiche nella Regione, ciclo che si era interrotto a seguito dell'articolato contenzioso sui tempi di ripianamento del disavanzo sviluppatosi in occasione delle parifiche dei rendiconti 2020 e 2021. Siamo lieti che la Corte dei conti abbia espresso apprezzamento per gli sforzi intrapresi dal governo regionale e per i risultati conseguiti e continue-

remo a lavorare alacremente per la presentazione all'Aula dei disegni di legge di approvazione finale dei rendiconti pendenti - conclude - per liberare l'avanzo di amministrazione da quasi 7 miliardi emergente dal rendiconto 2025».

La presidente Aronica, in particolare, ha detto che «per l'esercizio 2022 la Regione è riuscita a recuperare gran parte del grosso disavanzo che si era accumulato, pari a oltre 6 miliardi». Risultati, ha osservato la Corte, ottenuti nonostante la Regione non avesse applicato la spalmatura in tre anni, ma in dieci, scelta che aveva aperto un contenzioso davanti alla Corte costituzionale.



Il governatore Renato Schifani e l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino hanno assistito al giudizio di parifica da parte della Corte dei conti al bilancio del 2022



Peso: 27%

RIFORMA SERVIZIO IDRICO

Colianni: «Ho convocato i sindacati per un confronto»

PALERMO. «Accolgo favorevolmente la richiesta da parte dei sindacati di un confronto sul disegno di legge di riforma del servizio idrico che è stato approvato dalla Giunta. Si tratta di un tema su cui è importante che ci sia la massima condivisione, trattandosi di una riforma che i siciliani attendono da tempo». Lo afferma l'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Francesco Colianni.

«Ho convocato le organizzazioni per il prossimo 4 giugno - aggiunge - ascolterò le loro proposte e dialogheremo su tutti gli aspetti che riguardano il personale delle Assemblee territoriali idriche, attuali soggetti ge-

stori dei nove ambiti».

«La riforma - prosegue l'assessore - è aperta a contributi e modifiche che la migliorino, ma abbiamo già pensato a meccanismi di salvaguardia dei lavoratori delle Ati e delle convenzioni esistenti. Si tratta di una proposta che ha appena iniziato un iter che affronterà diversi passaggi parlamentari all'Ars, prima nelle commissioni di merito e poi in Aula».



Peso: 8%

INFERNO DI FUOCO

PALERMO. Devastante rogo
in deposito di Sicily by Car
La sfida di Dragotto
«Non hanno dove andare»

ANNA FOLLARI, ANTONIO GIORDANO PAGINE 22-23

Palermo sotto attacco Dragotto lancia la sfida «Non hanno dove andare»

DOPO L'INTIMIDAZIONE. Auto a fuoco nel deposito di Carini della Sicily By Car appena inaugurato. A marzo un altro episodio

ANNA FOLLARI

«Non mi sento affatto preoccupato, non hanno dove andare: non riusciranno a piegarmi. Rimango un ribelle e continuo a mantenere la mia serenità, ma è evidente che non si possa restare indifferenti davanti al crescere di questi episodi sul territorio cittadino»: con queste parole Tommaso Dragotto, imprenditore e fondatore di Sicily by Car, commenta l'atto intimidatorio subito dalla sua azienda nelle ultime ore.

Nella notte tra martedì e mercoledì tre uomini incappucciati si sono introdotti all'esterno dello showroom di Villagrazia di Carini, inaugurato appena lo scorso 7 maggio, cospargendo di benzina i cofani di alcune auto e incendiando venti autovetture parcheggiate nell'area della struttura. Un episodio che ha immediatamente fatto scattare l'in-

tervento dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, mentre i carabinieri hanno avviato le indagini per ricostruire con esattezza la dinamica dell'accaduto e individuare i responsabili.

Quello di Villagrazia di Carini rappresenta il secondo episodio intimidatorio nel giro di poche settimane ai danni di strutture riconducibili a Sicily by Car. Una sequenza di fatti che alimenta interrogativi anche se



Peso: 1-16%, 22-34%

Dragotto preferisce mantenere cautela sulle possibili responsabilità. «Su quanto accaduto la scorsa notte non ho una spiegazione precisa - dice l'imprenditore - potrebbe trattarsi della stessa mano dietro il precedente episodio oppure di soggetti diversi. Tengo però a precisare che non ho mai ricevuto richieste o minacce di alcun genere ma non mi fermerò».

Il fondatore di Sicily by Car spiega di aver affidato agli investigatori ogni elemento utile alle indagini, ribadendo piena fiducia nel lavoro delle forze dell'ordine. «Ho messo tutto nelle mani dei carabinieri - dice - saranno loro a fare chiarezza».

Nonostante il susseguirsi degli episodi, sottolinea Dragotto, «non mi pento di fare imprenditoria in Sicilia, continuerò fino alla fine». Nelle ore successive all'incendio sono arrivati centinaia di attestati di solidarietà.

Messaggi di vicinanza che Dragotto dice di avere accolto con gratitudine: «Ho ricevuto molto affetto e anche la visita da parte del presidente della Regione».

Sul fronte della sicurezza l'imprenditore lancia un appello alle istituzioni affinché si rafforzino i controlli e i sistemi di prevenzione: «Serve un servizio di videosorveglianza migliore, più efficace rispetto a quello attuale considerati gli eventi avvenuti sia a Sicily by Car che in altre località. Ritengo sia un atto dovuto da parte delle istituzioni», conclude.

Proprio lo scorso 21 marzo, contro la società di noleggio auto dell'imprenditore in via San Lorenzo, erano stati esplosi alcuni colpi di kalashnikov. In quell'occasione a mettere a segno l'agguato erano stati tre uomini, arrivati intorno alla mezzanotte a bordo di una lancia Ypsilon nera ri-

sultata rubata. Uno dei tre aveva scavalcato e poi aperto il cancello ai due complici: a quel punto la sventagliata contro quattro auto. La raffica di colpi ha poi raggiunto una casa vacanza, sfitta fino a quel momento e una villetta vicina.

Gli episodi si aggiungono ad una serie di altre colpi eseguiti ai danni di imprenditori e stabilimenti balneari inseriti sul territorio di Sferacavallo, Zen e Isola delle Femmine.



**Nella foto grande il rogo ripreso da una videocamera
Nella foto più piccola il sindaco di Palermo Roberto Lagalla**



Peso:1-16%,22-34%



Peso:1-16%,22-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

IL NODO

Sicurezza nella zona industriale c'è un nuovo piano da 50 milioni Ugl: «I cantieri promessi mai partiti»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Dopo l'ultimo incidente mortale di martedì, ritorna il tema delle condizioni della zona industriale e della sicurezza, stradale e non solo, per le migliaia di lavoratori che ogni giorno si recano nel centro propulsivo della cosiddetta "Etna Valley".

Una questione di priorità, come quando si era trattato di decidere la destinazione dei 50 milioni di euro finanziati da dicembre 2024 e provenienti dai Fondi di Sviluppo e coesione 2021-2027 destinati al Comune dalla Regione. Ma non solo. «Il clamore dietro i 50 milioni di euro - sottolinea Angelo Mazzeo, vice segretario nazionale Ugl Metalmeccanici - rischia di far dimenticare le altre urgenze rimaste ancora senza risposta, nonostante siano pure state finanziate negli ultimi anni. Da sempre ad esempio chiediamo un presidio medico e di primo soccorso con le ambulanze, che tanti anni fa c'era. Inoltre, che fine ha fatto la Caserma dei Carabinieri? Il presidio dei vigili del fuoco c'è ed è operativo, ma copre un territorio vastissimo da Vaccarizzo al Villaggio Sant'Agata e fare i conti con poche autobotti e poco personale», sottolinea il sindacalista.

«Non c'è una guardia medica, neanche una farmacia», fa notare Marco Magnano di San Lio, amministratore di una azienda che opera tra Catania, Milano e Malta, promotore ad agosto 2025 di una petizione per assicurare l'acqua potabile a tutte le aziende. «La zona industriale - prosegue - è e resta ad alto rischio. Non

mi fraintenda, ben vengano gli interventi, anche se le aziende non conoscono somme, come verranno spese e tantomeno i tempi previsti, la comunicazione è stata insufficiente. Di certo resta tutto un mondo di cose da fare altrettanto urgenti e importanti. Servirebbe un assessore con delega e competenza». E nell'elenco delle emergenze inserisce «telecamere, illuminazione, randagismo, mancanza d'acqua ma anche di servizi».

Domani alle 10,45 a Palazzo degli Elefanti si parlerà proprio degli "interventi di riqualificazione delle infrastrutture viarie, circa 50 strade, marciapiedi, sistemi di drenaggio e illuminazione a Led, e ambientali" previsti in un "piano operativo" che verrà illustrato alla stampa. Anche se un anno fa, precisamente giorno 1 agosto 2025, un "piano operativo" era già stato presentato in Comune (a porte chiuse) agli "stakeholder" della zona industriale dall'assessore regionale alle Attività produttive Edi Tamajo e dal sindaco Enrico Trantino. Stavolta non ci sarà Tamajo mentre è prevista la presenza del governatore Renato Schifani. E c'è anche un piccolo "giallo" sulla convocazione, inizialmente prevista per ieri, con Dario Cartabellotta, dirigente generale del Dipartimento regionale per la Programmazione.

«Dopo un anno mi sarei aspettato un altro titolo, del tipo "trovati altri 50 milioni di euro" - è il commento senza filtri di Mazzeo - non so se sentirmi preso in giro, io insieme a tutti gli operatori della zona industriale. Perché non fare la conferenza

stampa direttamente sui posti con i cantieri aperti, come aveva fatto ad esempio a suo tempo il sindaco Salvo Pogliese? Forse perché ancora non ce ne sono?. Eppure proprio ad aprile - prosegue Mazzeo - dal Comune e con un documento ufficiale avevamo ricevuto un programma degli interventi previsti nei mesi dalla seconda settimana di aprile a luglio di quest'anno. Ci era stato spiegato che le tempistiche fissate erano precise e sarebbero partiti subito alcuni lotti, in particolare quelli con gare che non avevano subito ricorsi, mentre per quelli bloccati nel frattempo si sarebbe risolta la situazione. Ma non si è visto nulla».

A ieri non erano stati informati della conferenza stampa anche altri imprenditori, come Marco Maiorana, presidente Bic Sicilia, che nell'estate 2025 era presente all'incontro a porte chiuse e che, a novembre 2025 e proprio sui 50 milioni di euro, aveva promosso un incontro con Lions alla presenza dell'allora neo ex vicesindaco Paolo La Greca, nei panni di esperto del sindaco in Pianificazione urbanistica, insieme con i direttori di Urbanistica e Lavori pubblici, Biagio Bisignani e Fabio Finocchiaro. «Vorrei avere una lista di interventi e tempi degli stessi - conclude - utile per capire cosa si sia fatto e come si stia procedendo».



Angelo Mazzeo
vice segretario
nazionale di Ugl
metalmeccanici
critica i ritardi
per i lavori
all'interno
dell'area
industriale



Peso: 31%

FIOM CGIL

Nuovo sito St e “nodo idrico” «L’investimento è a rischio»

La rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) di STMicroelectronics (St) ha chiesto un riscontro urgente sullo stato del contratto di approvvigionamento idrico tra St e la Sidra, richiamando quanto emerso nell'incontro del 1° aprile scorso tenutosi alla Regione siciliana e gli impegni contenuti nel piano industriale.

«Quanto sta accadendo è grave, e la responsabilità non può che essere dell'amministrazione di questa città che rischia di far saltare il più grande investimento attualmente previsto per il Sud Italia. E ciò accade nonostante le promesse pubbliche e le garanzie del ministro Urso. Il ritardo nella concretizzazione di un passaggio che non dovrebbe essere particolarmente complesso, è inspiegabile. La richiesta della Rsu nasce dalla necessità di fare piena chiarezza, senza ulteriori attese, su un passaggio che la stessa St ha indicato come decisivo per il futuro del nuovo sito», dichiara Rosy Scollo, segretaria generale della Fiom Cgil. «È indispensabile - ha proseguito - conoscere lo stato del contratto e verificare che tutti gli impegni assunti vengano rispettati nei tempi previsti. Un governo cittadino non può fare proclami e non riuscire a portare avanti un obiettivo così fondamentale».

Ad aprile St aveva confermato la volontà di portare avanti il progetto legato alla produzione di carburo di silicio e le garanzie occupazionali. L'azienda aveva tuttavia chiarito che la prosecuzione dell'investimento resta subordinata alla definizione, entro giugno, del contratto idrico. Già nel 2024 l'azienda aveva presentato il progetto e tutti gli attori istituzionali, Comune compreso, erano pienamente a conoscenza dei requisiti. Dopo un anno e vari incontri ministeriali, il sindaco aveva assunto

l'impegno di proporre a St un contratto di fornitura pari a 400 metri cubi di acqua l'ora, per la seconda fase progettuale, per arrivare poi a 800 mc/h per la terza fase.

«Tutte le istituzioni coinvolte facciano la propria parte per scongiurare qualsiasi rallentamento. Come si può attrarre qualunque importante investimento nell'area se non si garantiscono i fondamentali?», conclude Scollo.



Peso: 13%

Fotovoltaico

Centuripe, 230 milioni fermi tra Tar e vincoli

ENNA

Cinque anni dopo la presentazione del progetto, il maxi impianto fotovoltaico di Centuripe non è ancora diventato un cantiere. Un investimento milionario pronto sulla carta, un progetto più volte fermato e riaperto, sentenze del Tar, vincoli paesaggistici, prescrizioni. Il progetto è di Ibvi 7, riconducibile al gruppo tedesco Ib Vogt, e prevede un impianto da 384 Mwp tra Centuripe e Paternò (tra Enna e Catania), con un investimento stimato in circa 228,7 milioni. Secondo le ricostruzioni, l'intervento interesserebbe circa 450 ettari e oltre 710 mila moduli fotovoltaici. Numeri che ne fanno uno dei casi più rilevanti, e controversi, della stagione delle rinnovabili nell'Isola.

Il primo stop arriva nel 2021. La Soprintendenza di Enna esprime parere negativo. La Commissione tecnica specialistica regionale si allinea e l'assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente adotta il decreto con giudizio negativo di compatibilità ambientale sul progetto. Il nodo, però, non è soltanto il "no". È il modo in cui quel no viene costruito. Nel 2022 il Tar di Catania annulla gli atti e fissa un principio destinato a pesare sull'intera vicenda: il parere della Soprintendenza non può trasformarsi automaticamente in un veto capace di blocca-

re tutto il procedimento senza un autonomo bilanciamento da parte dell'amministrazione.

La partita, però, non si chiude. Dopo la riapertura dell'iter, la Regione arriva di nuovo a un esito negativo: nel gennaio 2024 viene adottato un nuovo giudizio negativo di compatibilità ambientale e nell'aprile dello stesso anno viene negato il Paur, il Provvedimento autorizzatorio unico regionale. Il progetto torna così davanti ai giudici amministrativi. Nel 2025 il Tar interviene ancora riaprendo la procedura e imponendo alla Regione di riesaminare la pratica. La svolta arriva nell'estate-autunno del 2025, ma anche questa volta non è un via libera pieno. La Cts esprime parere favorevole solo per le aree non vincolate dal Piano paesaggistico di Enna. Il decreto regionale del 30 settembre 2025 recepisce questa impostazione: il giudizio di compatibilità ambientale diventa positivo, ma il proponente deve ripresentare il progetto ridisegnato e rimodulato, escludendo la posa di pannelli, cabine e altre strutture nelle aree vincolate.

Nelle zone a rischio archeologico serviranno ulteriori autorizzazioni della Soprintendenza e indagini con esito negativo. È qui la storia diventa davvero significativa: formalmente il progetto non è più bocciato, sostanzialmente deve essere ripensato. La stessa società, nel corso dell'iter, ha

contestato la portata delle prescrizioni sostenendo che il progetto risulta «gravemente falcidiato» e che la riduzione delle aree utilizzabili comprometterebbe la fattibilità dell'intervento. Il caso resta aperto. La stampa locale ha ricostruito un nuovo passaggio davanti al Tar di Catania: i giudici hanno chiesto alla Regione di depositare documentazione cartografica dettagliata per chiarire se le aree destinate all'impianto siano effettivamente qualificate come beni paesaggistici e con quali livelli di tutela. Per ora, dopo cinque anni, l'investimento resta ancora dentro una storia sospesa tra carte, mappe, vincoli e futuro.

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER TRAVAGLIATO

Il progetto

Proponente: Ibvi 7 Srl, società riconducibile al gruppo tedesco Ib Vogt. Impianto fotovoltaico Centuripe da 384 MWp tra Centuripe e Paternò, con circa 450 ettari interessati e 711.630 moduli.

L'investimento

Valore stimato: circa 228,7 milioni di euro. L'impianto è uno dei progetti fotovoltaici più rilevanti in Sicilia per dimensione e potenza prevista.

Lo stato dell'iter

Presentato nel 2020, fermato nel 2021, riaperto dal Tar nel 2022, nuovamente bocciato nel 2024, riaperto ancora nel 2025 e poi ammesso con giudizio ambientale positivo condizionato: il progetto deve essere ridisegnato escludendo pannelli e strutture dalle aree vincolate dal Piano paesaggistico di Enna.



Peso: 17%

Prima nave al terminal di Giammoro è già hub per il settore fotovoltaico

LOGISTICA

GENOVA. Da Giammoro a Salerno e, da lì, nel network internazionale. Duferco Terminal Mediterraneo apre una nuova fase per la logistica del Sud Italia. Questo mese il terminal di Giammoro è entrato nella piena operatività e ha gestito con successo la prima toccata della nave "X-Press Sagarmala", segnando l'avvio del nuovo collegamento settimanale di X-Press Feeders. Ciò inserisce Duferco Terminal Mediterraneo nelle principali rotte internazionali tra gli hub di Algeciras, Tanger Med e il Sud Italia, rafforzando ulteriormente la centralità della Sicilia nei traffici del Mediterraneo.

In occasione della maiden call so-

no stati sbarcati i primi 67 container Maersk, contenenti oltre 40.000 pannelli fotovoltaici da 715 W destinati alla realizzazione di un impianto fotovoltaico da 28 MW a Sigonella. Il progetto sarà sviluppato da Comal, società del Gruppo Duferco, attiva nello sviluppo di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In questo contesto, Duferco Terminal Mediterraneo sta assumendo un ruolo sempre più strategico a supporto dei produttori e degli sviluppatori di campi fotovoltaici. Il terminal offre, infatti, un servizio logistico integrato a 360 gradi dedicato ai progetti fotovoltaici: dalla ricezione dei materiali provenienti via mare, allo stoccaggio in aree dedicate, fino alla gestione delle attività di movimentazione e all'invio diretto verso i cantieri o-

perativi. Un modello "door to door" che consente di ottimizzare tempi, flussi e coordinamento logistico lungo tutta la filiera realizzativa degli impianti solari, garantendo efficienza operativa e continuità nelle forniture.

Nel terminal di Giammoro è stato avviato un nuovo progetto dedicato a un primario operatore internazionale, che prevede la messa a disposizione di aree coperte per la produzione di dissuasori anti-fishing, oltre alla gestione delle attività di movimentazione interna, stoccaggio e imbarco.



Peso: 18%

AREE IDONEE E BESS

I lavori in Sicilia

a pagina 2



Sicilia, Ddl aree idonee Fer e Bess: emendamenti entro il 3 giugno

La discussione generale in assemblea regionale rinviata al 10 giugno

La discussione del disegno di legge sulle aree idonee Fer che introduce anche la procedura di Via obbligatoria per le Bess, inizialmente prevista per il 26 maggio in aula dell'Assemblea della Regione Sicilia, è stata rinviata al 10 giugno.

Una settimana prima, il 3 giugno alle ore 13:00, scade il termine per presentare emendamenti al provvedimento, che prevede inoltre l'obbligo per i nuovi impianti Fer di dotarsi, ai fini della valutazione ambientale, di adeguati sistemi di accumulo elettrochimico di capacità proporzionata alla potenza installata o convenzione con impianto di accumulo esistente (QE 19/5).

Notizia pubblicata il 26 maggio sul sito di Quotidiano Energia



Peso: 1-2%, 2-15%

Orsini: «Bruxelles semplifichi per fare correre le imprese»

Competitività

«Sospendere l'Ets,
mercato unico dell'energia
e sperimentare il nucleare»

«Abbiamo bisogno che l'Europa cambi passo, strada e marcia. Abbiamo bisogno di semplificare, di far correre le nostre imprese, cosa che in questo momento diventa difficile». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha rilanciato l'urgenza della competitività nella Ue e in Italia parlando ieri all'assemblea degli

industriali di Brescia. Sul tema energia ha chiesto la sospensione degli Ets e la sperimentazione di nucleare. **Picchio** — a pag. 10

Orsini: la Ue semplifichi per far correre le imprese

Competitività. «Sospendere l'Ets, serve un mercato unico dell'energia. In Italia sbloccare le rinnovabili e avviare la sperimentazione sul nucleare. Servono responsabilità e dialogo

Nicoletta Picchio

«Abbiamo bisogno che l'Europa cambi passo, strada e marcia. Abbiamo bisogno di semplificare, di far correre le nostre imprese, cosa che in questo momento diventa difficile». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha rilanciato l'urgenza della competitività nella Ue e in Italia parlando ieri all'assemblea degli industriali di Brescia. Bisogna tornare a crescere e agire, a Bruxelles come nel nostro paese. «Le nostre imprese riescono a rispondere bene», ha detto Orsini riferendosi alla difficile situazione congiunturale. «Penso a cosa potremmo fare senza i sassi nello zaino».

L'handicap numero uno è il costo dell'energia, al quale si affianca la burocrazia. Serve un mercato unico europeo dell'energia, ha ribadito ieri Orsini, occorre sospendere il meccanismo dell'Ets: «È nato per lo scopo giusto di decarbonizzare, ma poi è finito in mano alla speculazione finanziaria. Abbiamo chiesto la sospensione perché siamo molto dubbiosi che riesca a fare una riforma con buon senso e veloce», ha detto Orsini, ricordando che la misura costava inizialmente 6 euro a tonnellata, oggi ne costa 60-80. «Fermatevi», ha ribadito ieri rivolgendosi all'Europa, riprendendo l'esclamazione pronunciata martedì all'assemblea anche verso quella burocr-

zia Ue definita «lunare».

Stati Uniti e Cina stanno giocando la partita, con la Cina in particolare che ha aumentato le proprie esportazione nella Ue nel 2025 del 30%, causando una perdita complessiva di un milione



Peso: 1-5%, 10-38%

di posti di lavoro. «La Ue sta facendo l'arbitro con il fischietto mettendo regole e burocrazia, c'è bisogno di snellire». In Europa occorrono tre leve: mercato unico dell'energia, mercato unico dei capitali e del risparmio («ci sono 300 miliardi che vanno verso gli Usa e poi tornano da noi, acquisendo le nostre imprese»), debito pubblico per fare investimenti. «Gli Stati che pensano di farcela da soli hanno una visione miope, serve l'Europa che svolga il suo ruolo sostenendo i paesi, sono un europeista convinto ma l'Europa deve fare l'Europa».

Anche in Italia occorre agire sui costi dell'energia: e quindi mettere a terra le rinnovabili, dal momento che ci sono 4 mila autorizzazioni ferme. E ieri Orsini ha ribadito che la competenza sull'energia andrebbe riportata nelle mani dello Stato. Intanto andrebbe fatta partire la sperimentazione sul nucleare: «Abbiamo chiesto un atto di re-

sponsabilità per costruire oggi il bene futuro. Chi dice di voler bloccare la sperimentazione fa del male al paese, allora non dovremmo più fare sperimentazione di qualsiasi tipo». E alla domanda se la difesa possa rappresentare una possibile riconversione per l'industria, Orsini ha risposto: «Se manca l'ombrello degli Usa l'Europa deve fare i compiti a casa, servono progetti europei, mettere insieme le più importanti imprese di ogni paese. La difesa si intende oggi solo in armi ma c'è la difesa subacquea, i satelliti, la cybersicurezza. Dobbiamo riflettere sulla sovranità europea».

Responsabilità, fiducia e coraggio sono state le parole chiave sottolineare in assemblea per tornare a crescere ed essere competitivi. L'industria è pronta a fare la propria parte, occorre il coraggio delle scelte, in un approccio di responsabilità condivisa per il bene del

paese. «Credo che solo il dialogo premia, con il governo e le opposizioni. Noi facciamo politica industriale e non politica», ha sottolineato Orsini, ricordando la vicenda degli esodati di Transizione 5.0 «siamo stati ascoltati» e la necessità di allargare l'iperammortamento a software e cloud «la premier Meloni ha promesso che avrebbe lavorato su questa intenzione». Dialogo anche con i sindacati: Confindustria ha rinnovato il 94% dei contratti, «ma non possiamo fare tutto da soli, rappresentiamo 5,6 milioni di lavoratori su 22», serve il dialogo sulla questione delle retribuzioni e sulla rappresentanza, per combattere i contratti pirata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità di Confindustria

Martedì, all'assemblea nazionale di Confindustria, il presidente Emanuele Orsini ha indicato una serie di interventi per rilanciare la competitività italiana ed europea

LE CINQUE LEVE PER RIMETTERE L'IMPRESA AL CENTRO IN ITALIA

1 Energia
Ripartire l'energia nella competenza esclusiva dello Stato; sbloccare le aree idonee per impianti fotovoltaici ed eolici; accelerare il ritorno al nucleare.

2 Crescita dimensionale Pmi
Da perseguire favorendo aggregazioni anche attraverso un

aumento degli incentivi fiscali a fusioni e acquisizioni.

3 Contratti di sviluppo e innovazione
Potenziare i contratti di sviluppo, principale strumento a sostegno dei grandi investimenti, che ha già riguardato oltre 1.500 imprese. Ora vanno aumentate selettivamente le aliquote su tecnologie strategiche.

4 Semplificazioni e riforma 231
Il modello della ZES Unica ha dimostrato quanto semplificazione e velocità amministrativa siano decisive per gli investimenti. La

legge 231 sulla responsabilità d'impresa si è trasformata in uno strumento punitivo: la sua riforma è stata avviata ed è urgente vararla.

5 Risorse adeguate agli obiettivi
Esistono 575 misure fiscali che erodono circa 120 miliardi di base imponibile. Lavoriamo insieme per identificare 20 miliardi da riallocare, senza aumentare il debito: un terzo alla crescita, un terzo alla sanità, un terzo alla scuola.

LE TRE LEVE PER LA COMPETITIVITÀ DELL'EUROPA

1 Un vero mercato unico dell'energia
Europa come unico acquirente

delle fonti energetiche; revisione delle politiche climatiche, sospensione e revisione ETS.

2 Un vero mercato unico dei capitali e del risparmio
Completare l'unione del risparmio e degli investimenti per rendere i mercati dei capitali più accessibili alle imprese.

3 Un debito comune, per finanziare una vera politica industriale europea
Nuove emissioni di debito europeo per finanziare gli investimenti strategici.



A Brescia.
Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ieri all'assemblea degli industriali bresciani



Peso: 1-5%, 10-38%

MOLTI GW AUTORIZZATI

**Rinnovabili
in Sicilia,
pochi impianti
installati**

Nino Amadore — a pag. 19



Energia pulita. Solare ed eolica

Rinnovabili in Sicilia: 10,7 Gw autorizzati, ma solo 3 Gw attivi

Energia. Già superato sulla carta il target 2030, ma restano i nodi di rete, accumuli, connessioni e benefici in bolletta per famiglie e imprese

Nino Amadore
PALERMO

La Sicilia corre sulle rinnovabili, ma la rete elettrica racconta una storia più complicata delle autorizzazioni. L'isola ha già più potenza autorizzata del target assegnato al 2030, eppure nei primi quattro mesi del 2026 continua a ricevere energia dal Continente: 1,1 terawattora di saldo in ingresso. Ed è, questo, il paradosso della transizione siciliana. Secondo la Regione ci sono circa 3 GW già installati, oltre 10,7 GW autorizzati e altri 30 GW in istruttoria, a fronte di un obiettivo di circa 10,5 GW.

C'è uno scarto tra autorizzato e installato: un impianto può avere il via libera amministrativo, ma non essere ancora costruito, non avere la connessione pronta, attendere opere di rete, cabine, stazioni elettriche, elettrodotti, autorizzazioni secondarie o condizioni finanziarie più solide.

Intanto la Sicilia importa ancora perché il sistema elettrico non vive di carte bollate ma di impianti connessi, accumuli, domanda, produzione oraria e capacità di trasporto. Il fotovoltaico produce soprattutto nelle ore centrali, l'eolico quando c'è vento; i consumi industriali e domestici seguono altri ritmi. E quando sole e vento non bastano, l'isola continua ad assorbire energia dal Continente.

Dentro questo scarto tra autorizzato e installato si inserisce la nuova stagione normativa della Regione. C'è il disegno di legge sulle aree idonee e sugli ambiti di accelerazione, ancora nel percorso delle commissioni dell'Ars. Il testo punta a stabilire dove localizzare gli impianti, quali aree considerare più compatibili e quali tecnologie spingere con priorità: geotermico, idroelettrico, agrivoltaico avanzato, idrogeno verde, biogas e biometano. È il tentativo

di governare una transizione finora trainata soprattutto da fotovoltaico ed eolico.

Accanto a questo percorso, la Regione ha approvato la norma sul Paur, il Provvedimento autorizzatorio unico regionale, per rendere più veloci le autorizzazioni ambientali. «Agendo nell'ambito del Testo unico nazionale sulle rinnovabili dice l'assessore regionale al Territorio e all'ambiente Giusi Savarino - e



Peso: 1-2%, 19-26%

secondo i principi della disciplina europea, abbiamo reso più snelle le procedure in un settore che è di fondamentale importanza per la nostra Isola, anche nell'interesse delle future generazioni».

La Regione rivendica una traiettoria già oltre il target. «Un obiettivo che siamo certi raggiungeremo e supereremo – afferma l'assessore all'Energia e ai servizi di pubblica utilità Francesco Colianni – considerando che possiamo contare su circa 3 GW già installati e oltre 10,7 GW già autorizzati, mentre ulteriori 30 GW si trovano ancora nella fase istruttoria. Con questa procedura semplificata, per cui basterà l'Autorizzazione unica per avviare la produzione di energia pulita e permetterà di confrontarsi con un unico interlocutore istituzionale».

Ma accorciare i tempi amministrativi non basta se le autorizzazioni corrono più della rete. Il ddl sulle aree idonee interviene anche sugli accumuli, prevedendo sistemi Bess legati ai nuovi impianti. Le batterie servono a spostare energia da alcune ore ad altre e a ridurre le conge-

stioni, ma non sono un magazzino infinito: senza rinforzi di rete, interconnessioni, autoconsumo e contratti locali, la potenza rischia di restare valore potenziale. «La Sicilia non ha oggi un problema autorizzativo: esiste già una quantità rilevante di impianti autorizzati che non è ancora diventata potenza installata, anche per l'aumento dei costi. La domanda vera è dove mettiamo questa energia. Senza accumuli o una gestione più flessibile, una parte della produzione rischia di essere sprecata o gli impianti di dover essere fermati. Le batterie sono centrali, ma non ci sono ancora in misura sufficiente; e anche sull'agrivoltaico la sfida è evitare che la corsa agli impianti resti scollegata dalla rete, dagli accumuli e dall'uso effettivo dell'energia prodotta», dice il presidente di Italia Solare Paolo Rocco Viscontini.

Resta, infine, il tema del prezzo. Dal primo gennaio 2025 il Pun è stato sostituito dal Pun Index, ma il riferimento nazionale continua a pesare su molti contratti di fornitura. Ad aprile 2026 il Pun medio è stato

di 119,5 euro/MWh, mentre la zona Sicilia ha segnato 114,8 euro/MWh. Sulla carta, quindi, esiste uno scarto favorevole di 4,7 euro/MWh. Il punto è che quel vantaggio zonale non arriva automaticamente nelle bollette di famiglie e imprese siciliane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pannelli. I 3 GW già installati in Sicilia sono soprattutto di fotovoltaico



Peso:1-2%,19-26%

Dote di oltre 440 milioni per investimenti green e altamente innovativi

Contributi/2

Gli aiuti coprono fino al 75% delle spese per progetti in Regioni meno sviluppate

Il finanziamento agevolato del 40% senza interessi e senza garanzie affianca la quota del 35% a fondo perduto. L'operazione sembra di interesse anche per le imprese che stanno presentando la domanda sulla Zes unica in quanto il cumulo può compensare/attenuare se l'incentivo fiscale viene ridotto a causa del riparto.

Il decreto ministeriale Mimit del 18 marzo 2026, in tema di cumulo, prevede che le agevolazioni non sono cumulabili sulle stesse spese con altri aiuti di Stato o contributi «de minimis», salvo agevolazioni ottenute solo sotto forma di benefici fiscali o garanzie nel limite della normativa sugli aiuti di Stato.

L'agevolazione, con una dotazione di 448 milioni, sostiene gli investimenti delle Pmi nelle Regioni meno sviluppate, con l'obiettivo di rafforzarne crescita sostenibile e competitività nell'ambito del Pn Ric 2021-2027. Sono agevolabili programmi di investimento innovativi, sostenibili e ad alto contenuto tecnologico, coerenti con il piano Transizione 4.0, capaci di aumentare efficienza e flessibilità dell'impresa. La componente 4.0 deve essere prevalente rispetto al totale dei costi ammissibili.

Una specifica opportunità premiale è prevista per i programmi con particolare contenuto di sostenibilità, cioè quelli che contribuiscono agli obiettivi climatici e ambientali europei, favoriscono l'economia circolare o promuovono l'efficienza energetica. Non sono agevolabili gli interventi realizzati solo per adeguarsi a obblighi normativi o prescrizioni amministrative, salvo che producano ri-

sparmi energetici aggiuntivi almeno pari al 20% rispetto ai livelli richiesti da questi vincoli.

I programmi devono riguardare attività manifatturiere o servizi alle imprese, essere realizzati in unità produttive localizzate nelle Regioni meno sviluppate, prevedere spese tra 750mila euro e 5 milioni, entro il limite del 70% del fatturato, essere avviati dopo la domanda e conclusi entro 18 mesi dalla concessione, salvo proroga. Sono ammissibili le spese strettamente funzionali al programma di investimento e riferite all'acquisto di nuove immobilizzazioni materiali e immateriali.

Rientrano tra queste le spese per macchinari, impianti e attrezzature; opere murarie entro il limite del 40% dei costi ammissibili; software e licenze collegati ai beni materiali; certificazioni ambientali. Le spese devono riguardare beni nuovi, acquistati da terzi a condizioni di mercato, ammortizzabili e capitalizzati nell'attivo patrimoniale.

I beni devono essere funzionali all'attività dell'unità produttiva e mantenere la propria funzionalità per almeno tre anni dall'erogazione del saldo. Sono ammissibili anche alcune consulenze: servizi specialistici collegati alle tecnologie abilitanti 4.0, entro il 5% delle spese per beni materiali e software e, per gli interventi di efficientamento energetico, la diagnosi energetica entro il 3% delle spese complessive, purché non sia un obbligo normativo per l'impresa.

Restano escluse, tra le altre, le spese per leasing, commesse interne, beni usati, terreni e fabbricati, funzionamento ordinario,

formazione del personale, imposte e tasse, mezzi di trasporto di merci o persone e titoli di spesa inferiori a 500 euro al netto Iva.

Le agevolazioni sono concesse fino al 75% delle spese ammissibili, suddivise in 35% come contributo a fondo perduto in conto impianti e 40% come finanziamento agevolato. Il finanziamento agevolato è senza interessi, non richiede garanzie particolari, ferma restando la natura privilegiata dei crediti nascenti dalla ripetizione delle agevolazioni erogate, deve essere restituito in un massimo di sette anni, con rate semestrali. Le imprese devono comunque assicurare una copertura finanziaria minima pari al 25% dell'investimento, tramite risorse proprie o finanziamenti privi di sostegno pubblico.

L'importo definitivo delle agevolazioni viene ricalcolato al termine del programma sulla base delle spese effettivamente sostenute e ritenute ammissibili dopo i controlli. Gli aiuti non sono cumulabili sulle stesse spese con altri aiuti di Stato o contributi «de minimis», salvo agevolazioni ottenute solo come benefici fiscali o garanzie e, comunque, entro i limiti previsti dalla normativa europea sugli aiuti di Stato.

Sarà un prossimo decreto direttoriale a definire la data di presentazione delle domande.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

IN SINTESI

1

L'AGEVOLAZIONE In cosa consiste

Si tratta di una misura attivata dal ministero delle imprese e del made in Italy per sostenere investimenti sostenibili, innovativi e ad alto contenuto tecnologico realizzati da piccole e medie imprese nelle Regioni italiane meno sviluppate

2

LE RISORSE EROGATE Dote totale e singoli aiuti

La dote totale stanziata è pari a 448 milioni. I contributi previsti invece sono concessi fino al 75 per cento delle spese ammissibili, suddivise in 35 per cento come fondo perduto in conto impianti e 40 per cento come finanziamento agevolato

3

I REQUISITI I programmi incentivabili

Devono riguardare attività manifatturiere o servizi alle imprese, essere realizzati nelle unità produttive delle Regioni meno avanzate, con spese tra 750mila e 5 milioni di euro, entro il limite del 70% di fatturato ed essere conclusi entro 18 mesi dalla concessione

4

LE DOMANDE Iter ancora in progress

Relativamente alle procedure di accesso per la fruizione delle risorse previste, quindi all'invio delle domande per la richiesta degli aiuti, arriverà prossimamente un decreto direttoriale con il dettaglio delle indicazioni utili per fare richiesta e della data di avvio e di chiusura dell'iter di inoltro



Peso:28%

Schifani esclude le elezioni anticipate

PALERMO

Schifani prova a spegnere i rumors sulle elezioni anticipate e rinvia a dopo i ballottaggi il confronto nella maggioranza per placare le risse in corso. E ha ri-

badito ieri che le sue dimissioni «non sono all'ordine del giorno perché sto lavorando e i risultati si vedono. Non vedo per quale motivo si dovrebbe votare prima del previsto». L'unica cosa che non esclude Schifani è di poter agganciarsi al voto anticipato nazionale, se ci sarà.

Pipitone P. 11

«No a elezioni anticipate» Il piano di Schifani per il bis

Il presidente blocca i rumors e attende le scelte della Meloni. Il chiarimento post-voto con gli alleati rinviato a dopo i ballottaggi. La Corte dei Conti sblocca i primi 264 milioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Prova a spegnere i rumors sulle elezioni anticipate e rinvia a dopo i ballottaggi il confronto nella maggioranza per placare le risse in corso. Renato Schifani ha ribadito ieri che le sue dimissioni «non sono all'ordine del giorno perché sto lavorando e i risultati si vedono. Non vedo per quale motivo si dovrebbe votare prima del previsto».

È un avviso ai naviganti e a quanti gli contestano una crisi in grado di logorare il centrodestra al punto da legittimare la scelta di anticipare le elezioni, previste, in assenza di scossoni, per l'autunno 2027. L'unica cosa che non esclude, Schifani, è di poter agganciarsi al voto anticipato che sarà eventualmente la Meloni a scegliere a Roma per le Politiche: in quel caso è aprile il mese su cui scommettono tutti. In ogni caso ieri il presidente ieri ha avuto una giornata quasi da campagna elettorale già avviata per il bis che esplicitamente ha chiesto agli alleati. Di buon mattino la visita al liceo Dolci di Pa-

lermo per inaugurare i Magazzini Brancaccio sottratti alla mafia. Poi l'udienza alla Corte dei Conti per la parifica del bilancio 2022. Nel pomeriggio l'inaugurazione di un pronto soccorso a Trapani e poi la visita all'imprenditore Tommaso Dragotto, vittima dell'intimidazione mafiosa la notte precedente. In questa chiave rientra pure l'annuncio del via libera della giunta a un piano di aumento dei finanziamenti europei destinati all'edilizia sociale-housing: si tratta di altri 183 milioni che portano il budget per interventi di edilizia residenziale pubblica e sociale a 246 milioni.

Il presidente sta invece lasciando decantare le liti nella maggioranza provocate dal Ko alle amministrative. Il ritiro con i parlamentari, annunciato nei giorni scorsi per concordare il piano di medio periodo, è stato rinviato a dopo i ballottaggi. Nell'attesa è il commissario forzista Nino Minardo che sta provando a fare il pontiere fra Fra-

telli d'Italia ed Mpa da un lato e Lega e Dc dall'altro. Il Carroccio e gli ex cuffariani sono accusati dagli alleati di aver spaccato la maggioranza alle Amministrative. E anche questo è il segnale di una campagna elettorale per le Regionali già di fatto avviata, visto che la strategia di Lega e Dc è quella di fondersi per rafforzare le liste nei vari territori.

Intanto Schifani ha ottenuto dalla Corte dei Conti la parifica del bilancio del 2022, che porta con sé lo sblocco dei primi 264 milioni legati all'avanzo registrato negli ultimi anni. Questo soldi serviranno per la manovra correttiva di luglio. Alla quale - nei piani del governatore - segui-



Peso: 1-4%, 11-36%

ranno la riforma della dirigenza regionale e la Finanziaria da almeno 2 miliardi a dicembre. Il futuro poi sarà tutto da scrivere.

E non a caso ieri i sindacati hanno attaccato su tutti gli altri fronti: Cgil Fp, Cisl Fp, Sadirs, Ugl e Uil Fp denunciano «il grave immobilismo che per oltre sei mesi ha paralizzato l'assessorato alla Funzione pubblica. Ciò ha provocato ritardi pesantissimi su rinnovi contrattuali 2025/2027, salario accessorio,

progressioni verticali, elevate professionalità, welfare e tutele previdenziali». La Cisl Sicilia e la Femca Cisl hanno invece criticato la riforma del settore idrico approvata in giunta nei giorni scorsi: «Le garanzie occupazionali per il personale in servizio nei gestori, il tema dei contratti, la futura governance del settore idrico, sono alcuni fra i punti su cui chiediamo al governo regionale di fare subito chiarezza». Dura anche la Cgil Sicilia: «Riforma sbagliata nel

merito e nel metodo. Si apra il confronto». L'assessore Francesco Colianni ha annunciato che a giorni convocherà i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma i sindacati attaccano il governo su gestione del personale e servizio idrico

Palazzo d'Orleans

La sede della presidenza della Regione



Peso:1-4%,11-36%

Centrodestra in crisi Schifani: vado avanti

➔ a pagina 6



I venti di crisi del centrodestra Schifani: “Avanti come un treno”

Il governatore: “Nessuna intenzione di voto anticipato”. Lombardo: “Un vertice? Io non ci vado”

Da Agrigento al vertice di maggioranza, passando per lo scontro sui fondi regionali per lo stadio Renzo Barbera di Palermo, fino a una parte sempre più consistente della coalizione che punta ad anticipare il voto a dopo l'estate. Non si ricuce lo strappo nel centrodestra siciliano dopo il flop alle amministrative, nonostante liste molto competitive che non sono riuscite ad arginare l'emorragia di voti drenati dalle spaccature interne. Il presidente della Regione, Renato Schifani rompe il silenzio e alla Tgr dice di non vedere «per quale motivo si dovrebbe votare prima. Le mie dimissioni non sono all'ordine del giorno perché sto lavorando e i risultati si vedono. Per non dire che la mozione di sfiducia presentata nei miei confronti lo scorso dicembre si è conclusa con un misero 21 a 46. Vado avanti come un treno. Lavorare bene – ha aggiunto – può suscitare da un lato qualche mal di pancia e dall'altro dare fastidio a qualcuno, visto che sto cercando, e ci riusci-

rò, di realizzare i termovalorizzatori». Ma se a spezzare una lancia in favore del primo inquilino di Palazzo d'Orleans è il forzista Riccardo Gennuso, non si registrano reazioni dagli alleati, parte dei quali punta ancora al voto anticipato. Prima, però, occorrerà affrontare i ballottaggi. E se il commissario regionale di Forza Italia, Nino Minardo, dice di voler riunire il vertice di maggioranza, a frenare è Raffaele Lombardo. «Non mi risulta che sia stato convocato – taglia corto – e non credo che ci andrò. Se serve per parlarci addosso e non concludere nulla, non ha senso vedersi». A chi gli chiede a cosa si riferisca, il leader degli autonomisti parla del «problema che esiste laddove ci sono candidature che servono a disgregare il centrodestra. C'è qualcuno che gioca a sfasciare la coalizione, non possiamo restare ad aspettare la notte delle stelle cadenti il 10 agosto». Un riferimento a quanto avvenuto all'ombra dei Templi? «Intanto ad Agrigento è passato troppo tempo da quando si è iniziato a discutere. Alonge è una persona degnissima, che ha fatto campagna in tre settimane e mezzo, mentre Sodano è in campo da tre mesi. Poi c'è stato strappo della Lega, che ha dovuto candidare Gentile, prevedendo di dover

portare Alonge al ballottaggio. Io mi auguro che in questi pochi giorni si trovi l'unità delle forze politiche che governano alla Regione. Confido che stavolta prevalga il buonsenso».

Un malumore quello che serpeggia tra gli autonomisti, che trapela anche dalle parole del capogruppo in consiglio comunale a Catania, Orazio Grasso, che insorge contro il finanziamento da 60 milioni al Renzo Barbera, definendolo «inaccettabile». Più duro l'ex vice capogruppo di FdI alla Camera, Manlio Messina, che attacca Schifani chiedendo di affidarsi a una gara pubblica: «Sul tema dei finanziamenti pubblici destinati agli impianti sportivi siciliani pretendo chiarezza assoluta – tuona Messina – Dopo le polemiche sui contributi al Trapani Calcio e alle notizie sui 300 mila euro destinati a una



Peso: 43-1%, 48-40%

società il cui consulente risulterebbe essere il figlio del presidente della Regione, emerge un nuovo stanziamento da 60 milioni di euro per lo stadio di Palermo. Credo sia doveroso spiegare ai siciliani quali siano stati i criteri adottati».

E a rimestare nelle acque torbide in cui naviga il centrodestra interviene in serata Cateno De Luca, che pungola il governatore sulla volontà di andare avanti nella legi-

slatura: «Noi continuiamo a lavorare affinché questo governo venga mandato a casa. Schifani ha descritto perfettamente la condizione del suo governo quando ha dichiarato di andare avanti "come un treno". In effetti, la lentezza dei treni in Sicilia è tristemente nota».

– **M.D.P.**



Lo spoglio delle Comunali

I VOLT



Schifani

Non si ricuce lo strappo nel centrodestra siciliano: la coalizione chiede di votare dopo l'estate



Lombardo

"Non mi risulta che il vertice sia convocato e non credo che ci andrò" dice il leader autonomista



Peso:43-1%,48-40%

DE LUCA

«Stacciamo la spina a Schifani»

SERVIZIO PAGINA 5

DE LUCA ALL'ATTACCO

«Schifani fermo ma non vuole dimettersi staccare la spina»

PALERMO. «Prendiamo atto della volontà del presidente Renato Schifani di non dimettersi. Evidentemente ritiene che quanto sta accadendo in Sicilia sia sufficiente per andare avanti. Noi, invece, continuiamo a lavorare affinché questo governo venga mandato a casa e si possa tornare al voto entro il prossimo ottobre». Lo dice il leader di Sud chiama Nord, Cateno De Luca, aggiungendo: «Lo stesso Schifani, probabilmente senza rendersene conto, ha descritto perfettamente la condizione del suo governo quando ha dichiarato di andare avanti "come un treno". In effetti, la lentezza dei treni in Sicilia è tristemente nota ai cittadini:

tratte infinite, ritardi cronici, collegamenti inadeguati e una regione che continua a muoversi a velocità incompatibile con il resto del Paese». Per De Luca è «esattamente questa la fotografia del governo Schifani: lento, paralizzato e incapace di dare risposte tempestive alla Sicilia. D'altronde lo abbiamo visto anche nei tempi con cui il presidente ha ricomposto la propria giunta dopo la revoca il 10 novembre 2025 degli assessori della Democrazia cristiana, trascinandolo per mesi una situazione di incertezza politica e istituzionale, nonostante le precise disposizioni normative che prevedono il ripristino della piena composizione della giunta entro termini ben definiti».

De Luca oggi alle 9,30 terrà una conferenza stampa all'Ars annunciata per spiegare cosa farà il movimento di "Scateno" «da grande». Ma per il resto le idee sembrano chiare: «Mentre Schifani continua ad autocelebrarsi - conclude il leader di Sud chiama Nord -, la Sicilia resta bloccata tra infrastrutture ferme, sanità in crisi, emergenze irrisolte e territori abbandonati. È arrivato il momento di staccare la spina».



Peso: 1-1%, 5-13%